

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

23^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 16 settembre 1958 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. -- *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. (63). — *Relatore* COLASANTO.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. (64). — *Relatore* ARMANI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando intende presentare al Parlamento un disegno di legge per una organica disciplina del turismo e per il riordinamento degli enti provinciali del turismo, nel quadro delle legittime esigenze dell'economia delle rispettive provincie. (1)

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi del divieto opposto all'ingresso nel territorio della Repubblica italiana del presidente argentino Juan Peron di Sante, il quale — come ha anche rilevato l'ex ministro degli esteri argentino Ramorino — durante l'esercizio del suo alto magistero vantò sempre la sua origine italiana, assistette generosamente gli italiani emigrati e sovvenne largamente le richieste dei governi italiani del dopoguerra. (2)

COLOMBI (BOTTONELLI, DEGLI ESPOSTI, IOTTI LEONILDE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'inqualificabile contegno del prefetto e delle forze di polizia di Bologna, che nella giornata del 9 giugno 1958 hanno circondato lo stabile della federazione provinciale del P.C.I. e hanno tentato di entrare con la forza nei locali della F.G.C.I. per sequestrare le cartoline stampate in segno di solidarietà con i lavoratori e i democratici francesi in lotta contro la minaccia al regime democratico e parlamentare. Se non ritenga questo fatto gravemente lesivo delle libertà democratiche, in particolare della libertà di pensiero e di stampa, garantita dalla Costituzione; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei diretti responsabili. (3)

TOGNONI (BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i cittadini della provincia di Grosseto per l'assurdo e illegale divieto del questore di Grosseto, il quale, adducendo inesistenti motivi di ordine pubblico, ha impedito che avesse luogo in una piazza e perfino in un cinema cittadino un comizio di solidarietà con i democratici antifascisti francesi organizzato da un comitato appositamente costituito; e per sapere come intende intervenire nei confronti di chi si è reso responsabile di tale arbitrio. (4)

ALICATA (RAFFAELLI, NATTA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il preoccupante stato di disagio e di turbamento nella scuola normale superiore di Pisa; e per sapere se non ravvisi l'opportunità, nel rispetto dell'autonomia dell'istituto universitario, di un intervento nei confronti della direzione della scuola inteso a ristabilire una atmosfera serena nella vita interna e ad affermare una più viva e democratica partecipazione dei giovani al governo della scuola; condizioni, queste, necessarie perché la scuola possa assolvere il suo alto compito culturale e la sua funzione di formazione di educatori. (5)

AUDISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende provvedere affinché sia attribuita un'adeguata rappresentanza delle provincie nel consiglio di presidenza dei Consorzi provinciali dei patronati scolastici, dato che la legge attualmente in vigore, per la materia, assegna ad esse un solo rappresentante. (6)

MOSCATELLI (ALBERTINI, JACOMETTI, SCARPA). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è al corrente del drastico provvedimento preso dall'Unione industriali del Verbano-Cusio-Ossola (Novara), che in data 27 maggio 1958 ha comunicato alle organizzazioni sindacali il preavviso di licenziamento di 400 operai e 40 impiegati dipendenti dalla Società Pietro Maria Cerreti di Villadossola, con decorrenza 1° giugno 1958, motivando la grave decisione come conseguenza dell'entrata in vigore del trattato C.E.C.A. e della recessione americana; e per sapere quale azione intende prendere il Governo in difesa dell'industria e del lavoro nell'alto Novarese, tenendo presenti le particolari condizioni di depressione economica dell'Ossola. (12)

SCARPA (LAMA). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— In ordine alla gravissima situazione determinatasi nella città di Villadossola ed in genere nella regione ossolana a causa del preannuncio di 440 licenziamenti da parte della direzione della Officina P. M. Ceretti. Gli interroganti osservano che tali licenziamenti che riguardano operai e impiegati riducono a metà l'organico della fabbrica ed infliggono un danno di incalcolabile portata alla regione ossolana colpita già in passato da altre gravi smobilitazioni e chiusure di fabbriche. Appare chiaro altresì agli interroganti che l'intenzione dei proprietari della fabbrica è quella di ottenere in futuro la stessa produzione precedente, o quasi, con un carico di mano d'opera pari alla metà di prima. Ciò equivale a dire che i lavoratori della Ceretti che avessero la fortuna di rimanere in fabbrica sarebbero tuttavia sottoposti ad un regime di sfruttamento incompatibile col costume di vita di una nazione civile e con lo spirito della Costituzione repubblicana. Tanto più ingiusta ed inaccettabile appare l'operazione predisposta dai proprietari della Officina Ceretti, se si riflette che la maggiore responsabilità della situazione attuale del complesso è da farsi risalire ai padroni stessi per non avere provveduto alle possibili e necessarie operazioni di rinnovo degli impianti. Ciò premesso gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri intendono adottare per garantire che venga data alla crisi della Ceretti una soluzione rispondente agli interessi della collettività. (112)

BERLINGUER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se si propongano di disporre provvedimenti affinché tutte le pensioni vengano corrisposte a domicilio a mezzo di assegni postali riscuotibili anche per girata, evitando così il triste spettacolo delle interminabili file di pensionati, spesso vecchissimi ed infermi, dinanzi agli sportelli degli uffici. (14)

CATTANI (MAGNANI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Onde sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi in provincia di Ferrara, in seguito alla disdetta da parte dei proprietari terrieri del contratto di compartecipazione e di imponibile di mano d'opera, che ha originato l'agitazione e lo sciopero, tutt'ora in corso, di circa 70 mila braccianti, i quali si vedono minacciati in ciò che costituisce la loro fondamentale fonte di occupazione e di reddito. Gli interroganti sottolineano l'urgenza di un intervento del ministro, perché si possa giungere ad una equa soluzione della vertenza, tanto più essendo alla vigilia dei grandi raccolti ed anche perché l'agitazione in corso, se venisse prolungata ed esasperata, potrebbe assumere il carattere drammatico che i conflitti sociali già ebbero nella provincia di Ferrara altre volte, per ultimo nel 1954, con le note dolorose ripercussioni nel campo economico ed in quello sociale. (15)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SPECIALE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con urgenza se intendono intervenire, e con quali misure, per riportare l'Istituto autonomo delle case popolari di Palermo al rispetto della legalità e della correttezza amministrativa, gravemente e ripetutamente violate, specie in occasione dell'acquisto di aree edificabili, della concessione degli appalti e della assegnazione degli alloggi. In particolare, questo indirizzo amministrativo, che dura ormai da dieci anni, è stato clamorosamente confermato dalla vicenda fallimentare che ha portato davanti all'autorità giudiziaria l'impresario Cattaneo di Bergamo. Nel corso dell'istruttoria è tra l'altro venuto alla luce che detto impresario, per acquisire l'appalto di un gruppo di lavori da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari di Palermo per l'importo complessivo di un miliardo e seicento milioni, versò centosessanta milioni in cambiali a favore di due individui che vantavano, non senza fondamento, a giudicare dal fatto che l'appalto fu poi effettivamente concesso, forti aderenze in seno al consiglio d'amministrazione dell'Istituto. In dipendenza di questi fatti e di altri, che sono stati in precedenza portati a conoscenza del Ministero dei lavori pubblici, gli interroganti desiderano conoscere se il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici ritengono di poter riconfermare nella carica di presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Palermo l'avvocato Santi Cacopardo. (16)

MICELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sugli urgenti provvedimenti da adottare a favore dei piccoli e medi vitivinicoltori di Nicastro, Sambiasse, Santa Eufemia Lamezia, Gizzeria in provincia di Catanzaro. I vitivinicoltori in parola nella scorsa annata furono colpiti prima dal crollo dei prezzi, che li costrinse a cedere sottocosto il prodotto del 1956, poi da reiterate avversità atmosferiche, che ridussero a meno di metà il prodotto del 1957. In conseguenza di ciò, ed a seguito dei moti popolari di Nicastro e di Sambiasse, l'amministrazione finanziaria ebbe a disporre la sospensione delle esazioni di imposte e contributi, ed il ministro delle finanze assunse impegno di prendere in esame un radicale provvedimento di sgravio, da tutti richiesto. Recentemente, però, e proprio appena ultimate le elezioni, senza tener conto dell'aggravata impossibilità di pagamento, una ingiustificabile ed odiosa ondata di pignoramento e sequestri si è abbattuta sui vitivinicoltori delle zone sopra elencate. In considerazione del fatto che una così generale ed improvvisa offensiva colpisce in genere piccole e medie imprese agricole già disestate e non mancherà di determinarne il fallimento, interviene proprio in un momento di particolare impegno nella coltura del vigneto e non mancherà di ridurne i trattamenti compromettendone così la produzione, minaccia di provocare gravi reazioni da parte di intere popolazioni ormai esasperate, l'interrogante chiede se il ministro non intenda prontamente intervenire perché ogni esecuzione venga sospesa sintantoché una radicale, giusta e soddisfacente soluzione al grave problema sia definitivamente adottata. (17)

ROFFI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda intervenire d'urgenza presso l'Ente delta padano per impedire il grave sopruso che si sta perpetrando a Comacchio da parte dell'ente stesso, il quale avrebbe affidato i lavori di mietitura dei 900 ettari di Valle Pega a una strana cooperativa detta La Valle, fino a pochi giorni fa totalmente sconosciuta, così da autorizzare il sospetto che sia stata creata a bella posta per turbare la pace di quella travagliata popolazione. Si è infatti ignorata l'esistenza di altre cooperative che esistono da anni e che hanno dato prova di serietà e di capacità, che possiedono personale esperto e ottime attrezzature, nonché un numero di soci ben più cospicuo di quello della fantomatica cooperativa La Valle. La cosa è tanto più grave, perché si sarebbe affidato a detta cooperativa non soltanto il lavoro di mietitura, ma anche la conduzione completa di tutta la terra bonificata, per l'annata agricola 1958-59, il che costituisce un gesto inqualificabile di faziosa discriminazione. I lavoratori chiedono che per la mietitura si provveda allo stesso modo dello scorso anno, con un accordo diretto fra l'ente e le tre organizzazioni sindacali esistenti in Comacchio e si assegni poi la terra alle cooperative, ma a tutte le cooperative, nessuna esclusa, in proporzione ai loro soci. (18)

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende intervenire per ottenere la riapertura del Pastificio Brena di Coriano di Albaredo d'Adige (Verona), attesa da circa trecento operai licenziati che versano in disagiatissime condizioni economiche. (19)

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendono intervenire in merito alla ventilata chiusura dello zuccherificio di Sabbion di Cologna (Verona) di proprietà della Società Eridania. L'interrogante ricorda che lo stabilimento in parola interessa i comuni di Cologna Veneta, Roveredo di Guà, Pressana, Veronella e Santo Stefano di Zinella. Infatti i conferenti delle barbabietole risiedono in questi comuni e da questi comuni provengono le maestranze avventizie che dovrebbero fra un mese essere assunte e che si trovano in uno stato di notevole incertezza e preoccupazione. L'interrogante ricorda che lo stabilimento di Cologna Veneta è una delle poche attività industriali rimaste in una zona depressa. Ricorda ancora che durante la campagna elettorale alcuni membri del Governo hanno promesso il loro interessamento risolutivo per scongiurare la minacciata chiusura dello zuccherificio. (20)

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato sulla situazione di oltre 300 minatori di San Nicola dell'Alto (Catanzaro) da oltre due mesi senza salario e pertanto in condizioni di estremo bisogno; e per sapere se non ritenga opportuno intervenire al più presto presso il concessionario della miniera al fine di assicurare immediatamente ai lavoratori le loro spettanze. (21)

ROFFI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano intervenire d'urgenza al fine di dirimere la controversia in corso in provincia di Ferrara tra i lavoratori braccianti-compartecipanti e gli agrari ferraresi, controversia che compromette la pace nelle campagne e gli imminenti raccolti. Tale controversia è stata generata dall'ostinato rifiuto degli agrari di rinnovare il contratto di compartecipazione ed imponibile, malgrado i ripetuti interventi dell'autorità prefettizia e le infinite prove di buona volontà date dai lavoratori per oltre un anno. Questa posizione di intransigenza è tanto più grave, se si pensa che il contratto di compartecipazione assicura ai braccianti il misero guadagno di 60-70.000 lire annue per unità lavorativa, cosicché appare disumana la volontà degli agrari di privarli anche di questa misera garanzia, allo scopo evidente di avere mano libera e cacciare dalle campagne quegli stessi lavoratori che le hanno rese fertili, rovinando l'economia ferrarese per aumentare i profitti di pochi privilegiati. (22)

SERVELLO (DE MARZIO, ANGIOY). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se da parte del Governo e del ministro degli esteri sia stata svolta azione diplomatica tendente ad ottenere il consenso delle delegazioni di altri paesi rappresentanti al M.E.C. perché a capitale del mercato comune venga scelta una città italiana, e quali affidamenti positivi si siano avuti al riguardo. (33)

ANFUSO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se — a seguito dell'inchiesta del giornalista Guido Caronio sulla propaganda di « Oggi in Italia » pubblicata da *Il Giornale d'Italia* del 7-8 giugno 1958, n. 136, e dalla quale risulta: 1°) la direzionalità e le lunghezze d'onda delle trasmissioni di « Oggi in Italia » che, come è noto, si avvale dei potenti impianti di Radio Praga; 2°) la facilità con cui dall'Italia è possibile trasmettere direttamente o in circuito nei paesi di oltre cortina notizie e commenti che favoriscono la propaganda comunista in Italia; 3°) la probabile esistenza sul territorio italiano ed a Roma di emittenti clandestine, che, al coperto dell'immunità diplomatica, favoriscono la propaganda del partito comunista italiano trasmettendo a Praga le notizie e i commenti che vengono redatti a Roma e poi ritrasmessi da « Oggi in Italia »; 4°) il nessun effetto delle proteste verbali del Governo italiano presso quello cecoslovacco, il quale anzi senza mai smentire ha a sua volta accusato l'Italia di mettere in onda programmi destinati ai popoli di oltre cortina e di cui *Il Giornale d'Italia* sottolinea però la diversità di impostazione e di linguaggio da quelli di « Oggi in Italia »; 5°) l'insufficiente propaganda italiana di fronte alla massiccia offensiva giornaliera di 17 ore e 45 minuti a cui il popolo italiano viene sottoposto dalle emittenti di oltre cortina; 6°) gli scopi e le economie che il partito comunista italiano raggiunge e realizza facendo simultaneamente conoscere dai microfoni di « Oggi in Italia » a tutti i suoi attivisti le direttive propagandistiche della direzione del partito di 24 ore in 24 ore — non ritengano: a) i ministri della difesa e delle telecomunicazioni adottare accorgimenti tecnici per rendere impossibile la ricezione delle trasmissioni di « Oggi in Italia »; b) i ministri dell'interno e delle telecomunicazioni promuovere disposizioni intese a disciplinare le conversazioni e le trasmissioni in genere con qualsiasi paese ed a proibirle ogni qualvolta esse risultino dirette a disintegrare la difesa della nazione e gli istituti dello Stato; c) il ministro dell'interno intensificare le indagini fino a raggiungere le prove di colpevolezza e responsabilità dei sette redattori romani di « Oggi in Italia » e del partito comunista italiano, che a Praga ha la sua « R.A.I. »; d) il ministro degli esteri sviluppare l'azione diplomatica fino ad investire della questione le Nazioni Unite per indurre il governo cecoslovacco al rispetto delle regole di buon costume diplomatico e, qualora risultasse accertata e documentata la esistenza di emittenti clandestine in alcune sedi diplomatiche accreditate presso la Repubblica italiana, invitare i governi responsabili a far cessare l'abuso. (34)

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando verranno finalmente indette a Petilia Policastro (Catanzaro) le elezioni amministrative finora inutilmente richieste dalla grande maggioranza della popolazione costretta a subire da oltre tre anni per evidenti motivi di faziosità politica la presenza di un commissario prefettizio. (35)

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Su quanto segue. Nell'ottobre 1957, rispondendo alla sua interrogazione n. 27126, il ministro dei lavori pubblici annunciava che quando sarebbe potuto essere determinata la misura definitiva del costo di costruzione delle abitazioni sorte in Matera in seguito alla legge sul risanamento dei Sassi 17 maggio 1952, n. 619, sarebbe stata operata una revisione anche della valutazione del terreno destinato ad orti, al fine di andare incontro alla situazione di disagio in cui versano gli abitanti dei nuovi quartieri di Matera. Successivamente i candidati dello scudo crociato di quella città, come da lettera a stampa diretta agli elettori, assunsero il più solenne impegno per la riduzione dei canoni di locazione e il completamento dei servizi. L'interrogante chiede di sapere se il ministro avalla questi impegni e, nel caso affermativo, quando e in che misura potrà soddisfarli. (41)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi abbiano sinora impedito la concreta applicazione della legge 1° luglio 1955, n. 559, relativa al riscatto delle case popolari in favore dei terremotati di Messina del 1908. A distanza di tre anni, infatti, dalla sua approvazione, la legge è rimasta inoperante. L'interrogante, inoltre, sempre a proposito della applicazione della citata legge, interroga il ministro per sapere se non ritenga opportuno eliminare la grave ingiustizia che si verifica ai danni dei terremotati messinesi attraverso la fissazione a 30 del coefficiente di rivalutazione del prezzo di riscatto delle case popolari a Messina e se non ritenga necessario almeno di equiparare il coefficiente di rivalutazione di Messina a quello già fissato per i terremotati di Reggio Calabria nella misura di 7,50. (42)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere: 1°) se è a conoscenza dell'avvenuto cambiamento nella direzione della Società « Terni » (I.R.I.-Finsider) e se giudichi che una direzione composta ed eterogenea, come è quella che si è realizzata, sia la più confacente alla soluzione dei grossi problemi che stanno davanti a quel complesso industriale; 2°) quale atteggiamento intende assumere e far assumere ai dirigenti di settore di fronte alla minacciata chiusura delle miniere di Morgnano e alla situazione di grave disagio del settore chimico della « Terni » (stabilimenti di Nera Montoro e di Papigno); 3°) quale atteggiamento intende assumere e far assumere ai dirigenti di settore in relazione: a) alla necessità di portare rapidamente a termine i lavori di ammodernamento degli impianti siderurgico-meccanici della società; b) alla necessità di tener fermo l'impegno già assunto pubblicamente dalla « Terni » per la costruzione di un metanodotto; c) alla necessità di impegnare l'E.N.I. in una politica del metano che tenga conto delle urgenti necessità dell'industria nazionale in genere e umbra in particolare. Tutto ciò anche in relazione al fatto che l'Umbria, con i suoi 30.000 disoccupati, con i danni del gelo che ne hanno gravemente colpito l'agricoltura, con i numerosi problemi aperti nella vita della sua economia (da quello delle ligniti a quello del metano, da quello del Trasimeno a quello dell'autostrada del Sole fino a quelli delle varie leggi speciali che la riguardano), con il livello medio di vita che in questi ultimi anni è andato progressivamente comprimendosi, ha nelle industrie a partecipazione statale e nella loro funzione propulsiva e antimonopolistica una delle chiavi di volta del suo progresso economico e sociale. (46)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere come e perché, malgrado la chiara lettera e gli ancora più chiari lavori preparatori, le disposizioni degli articoli 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, ed 8 della legge 29 luglio 1957, n. 634, non si applichino, per quanto riguarda il miglioramento agrario, ai comuni facenti parte del comprensorio di bonifica del fiume Tronto, anche per quella parte del loro territorio non ricadente nel comprensorio quando detti comuni siano inferiori ai 10 mila abitanti. Questo quando altri Ministeri, e lo stesso Ministero dell'agricoltura, per altri benefici, hanno già, da tempo, rispettata la legge. L'interrogante segnala questa grave violazione della legge, che reca gravi agitazioni nelle zone interessate là dove i proprietari hanno, con spesa, approntati i relativi progetti di bonifica ed attendono da anni. L'interrogante fa rilevare che, se la legge fosse stata applicata, i proprietari avrebbero potuto investire milioni, le opere sarebbero state già compiute e sarebbero già produttive, la mano d'opera avrebbe trovato lavoro. L'interrogante aggiunge infine che inutilmente da tempo attraverso la normale corrispondenza ha cercato avere risposta esauriente in proposito. (48)

RE GIUSEPPINA (BORELLINI GINA, BEI CIUFOLI ADELE, SOLIANO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANA LUCIANA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto, avvenuto il 16 giugno 1958 nel comune di Scaldasole (Pavia), dove sono stati aggrediti con violenza e feriti dai fratelli Damoni, agrari, due giovani cittadini, Maria Carnevali e Modini Giuseppe, che, secondo il loro diritto, si stavano avvicinando ad un gruppo di lavoratrici che stazionavano nei pressi della loro abitazione, durante uno sciopero. Gli interroganti fanno rilevare il tardivo intervento delle forze dell'ordine, le quali non hanno provveduto al fermo immediato dei feritori, lasciando ad essi tutto il tempo per organizzare diverse, e a loro favorevoli, versioni del fatto. Chiedono quali provvedimenti intende prendere di fronte a questo fatto il Ministro dell'interno per garantire il diritto costituzionale di sciopero e punire chi questo diritto ha violato. (50)

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo atto di arbitrio, compiuto dal questore di Bari, il quale ha vietato un pubblico comizio a Castellana Grotte (Bari), organizzato dalle locali sezioni del partito comunista italiano, del partito socialista italiano e del partito socialdemocratico italiano « per illustrare alla cittadinanza gli avvenimenti francesi e per esprimere alla classe operaia ed al popolo di Francia la loro incondizionata solidarietà », così come annunciato nel pubblico manifesto che già era stato affisso sui muri di Castellana Grotte il 14 giugno 1958, alle ore 14, preannunziante il comizio per il giorno successivo, non essendo intervenuto fino quel momento nessun provvedimento di divieto. Tale divieto incostituzionale ed antidemocratico è tanto più grave perché avviene in un momento in cui il Governo è prossimo alle dimissioni e nei discorsi inaugurali delle due Camere si è fatto cenno alla necessità di difendere nel nostro paese le prerogative dell'istituto parlamentare, che appunto in Francia sono in questo momento carenti e poste in pericolo da un'azione incostituzionale ed antiparlamentare. (51)

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sanitari siano stati adottati nella città e nella provincia di Napoli in rapporto ai numerosi casi di poliomielite registrati in questi ultimi tempi. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se le voci preoccupanti, di cui si è avuto un'eco anche sulla stampa, circa l'adeguato funzionamento dell'ospedale d'isolamento per malattie infettive « Domenico Cotugno » abbiano o meno fondamento; e se sia vero che i nuovi modernissimi respiratori meccanici, in dotazione da diversi mesi presso il suddetto ospedale, non siano stati ancora messi in funzione, nonostante che si siano verificati, o che possano verificarsi da un momento all'altro, casi di assoluta ed urgente necessità. (52)

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla epidemia di poliomielite nella provincia di Napoli e sulla efficienza delle attrezzature per l'isolamento e la cura dei malati; sul complesso delle misure adottate per arrestare il diffondersi della malattia ed impedire il contagio. (139)

CORTESE GUIDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere: a) se ha letto quanto ha pubblicato il *Mattino* il 7 settembre 1958, sotto il titolo « Bisogna attrezzare il Cotugno » per la lotta contro la poliomielite, e se ritiene che in un paese civile si debba essere costretti a provvedere delle indispensabili attrezzature l'unico ospedale per malattie infettive d'una grande città mediante l'iniziativa e la raccolta di fondi da parte di privati; b) se i pubblici organi competenti provinciali e centrali sono a conoscenza della situazione in cui versa il Cotugno, situazione alla quale non si è posto riparo ad onta del fatto che negli ultimi mesi si sono verificati nella provincia di Napoli, in numero allarmante, casi di poliomielite; c) quali provvedimenti saranno urgentemente adottati. (403)

PIERACCINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se essi non ritengano opportuno intervenire per evitare il completo smantellamento della fabbrica « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, che, secondo notizie recentissime, sta per essere intrapreso anche con l'asportazione del macchinario, smantellamento che renderebbe ancora più grave la situazione del Valdarno e più precisamente la rilevante disoccupazione ivi esistente. (53)

- D'AMBROSIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se — di fronte all'aggravarsi della nostra bilancia commerciale con la Danimarca (passivo italiano circa 9 miliardi di lire) — non ritenga opportuno, in considerazione anche della mancata adesione danese all'interessamento delle autorità italiane di liberalizzare i prodotti conservati italiani, di adottare adeguate misure atte a ridurre le importazioni di latte, formaggio, burro e mobili dalla Danimarca. (54)
- COCCO MARIA (ISGRÒ). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: 1°) per quale motivo abbia provveduto a ripartire per provincia il quantitativo di grano per l'ammasso volontario in Sardegna, nonostante che la competenza sia stata delegata alla Regione autonoma; 2°) per quali motivi abbia assegnato per l'anno 1958 un quantitativo d'ammasso di quintali 292.000 per la provincia di Sassari e di quintali 296.000 per la provincia di Cagliari, nonostante che la produzione di quest'ultima sia doppia di quella di Sassari e nonostante che precedenti lamenti fossero state autorevolmente avanzate per l'ammasso del 1957 nel quale alla provincia di Cagliari, con una produzione di quintali 1.409.000 di grano duro, si vide assegnato un quantitativo di quintali 348.000, mentre a Sassari, su una produzione di quintali 725.600, fu assegnato un quantitativo di quintali 296.000; 3°) se non gli consti la lamentela già avanzata dalla Regione e dai produttori della provincia di Cagliari perché negli anni precedenti commercianti di Sassari abbiano acquistati larghi quantitativi di grano in provincia di Cagliari per conferirli all'ammasso di Sassari. (55)
- CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei colpiti dal disastroso nubifragio abbattutosi il 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine, causando gravissimi danni al raccolto e a molte case e stalle, di cui 3 distrutte. L'interrogante chiede ai ministri sopra indicati che sia concesso un indennizzo dei danni subiti a tutti i colpiti dal nubifragio, nonché lo sgravio d'imposte e tasse. (56)
- MERLIN ANGELINA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottati o adotteranno, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, a favore delle popolazioni colpite dal nubifragio del 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine. (128)
- CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Delta Padano. Dalle informazioni avute dal Ministero, dall'Ente riforma e dalla stampa locale sembra che non solo il progetto sia da tempo approvato, ma che il finanziamento sia stato già stanziato nella somma di lire 3 miliardi. Se ciò risponde a verità, perché tanto ritardo per iniziare i lavori stessi? La sollecita realizzazione del suddetto acquedotto è una vivissima aspirazione delle popolazioni del Delta Polesano, le quali sono assolutamente prive di acqua potabile e si trovano costrette, dopo le recenti alluvioni e mareggiate, a bere acqua attinta direttamente dal Po o dai fossi, con grave minaccia per la loro salute. (57)
- RAFFAELLI (PUCCI ANSELMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Pisa ha sospeso da ufficiale di Governo per un mese il sindaco del comune di Pontedera (Pisa), motivando il provvedimento col fatto che il sindaco si sarebbe astenuto dal prendere parte il giorno 15 maggio 1958 ad una manifestazione svoltasi in Pontedera presente il Ministro Togni. In quella occasione il sindaco di Pontedera, con senso di responsabilità, si asteneva dal partecipare ad una manifestazione che a 10 giorni dalla consultazione elettorale aveva assunto un carattere propagandistico a favore del partito della democrazia cristiana e del suo candidato in quella circoscrizione onorevole Togni. Di fronte all'inconsueto modo di procedere all'inaugurazione di opere pubbliche di proprietà comunale, in periodo elettorale (il comune fu praticamente escluso dall'organizzazione della manifestazione), nel comportamento del sindaco deve ravvisarsi un atto di correttezza alla quale venne meno, per scopi di parte, il Ministro di un Governo in carica per l'« ordinaria amministrazione » in attesa del rinnovo delle Camere. Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'interno intende richiamare il prefetto di Pisa a revocare il provvedimento e ad astenersi nel futuro dal compiere atti di ingerenze nella vita dei comuni che esorbitano dalle sue funzioni e che, come questo, appaiono palesemente ispirati dalla democrazia cristiana. (60)

MAZZONI (BARBIERI, SERONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso il prefetto di Firenze, affinché siano indetti i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale del capoluogo, retto tuttora da un commissario, nonostante che i termini prescritti dalla legge siano da tempo scaduti. È infatti dal 18 giugno 1957 che il dottor Salazar venne nominato commissario con decreto prefettizio, in seguito alle avvenute dimissioni di 30 consiglieri, secondo l'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951 e l'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277. Da quella data permane a Firenze il regime commissariale in aperto contrasto con la legge, con le norme elementari di democrazia e con grave nocumento agli interessi della pubblica amministrazione. L'articolo 8 della legge del 1951, n. 203, prescrive infatti che le elezioni debbano essere effettuate entro tre mesi dal verificarsi della condizione che le rende necessarie; l'articolo unico della legge del 1949, n. 277, afferma — sesto capoverso — che il prefetto può nominare un commissario per reggere le amministrazioni — per il periodo di tempo strettamente necessario — qualora non possano per qualsiasi ragione funzionare; la legge comunale e provinciale, infine, vieta alle amministrazioni rette da regime commissariale l'esecuzione di opere che impegnino le finanze del comune per più di un anno. La città attende l'attuazione di lavori — acquedotto, piano regolatore, fognatura, scuole, case, ecc. — che non possono venire ulteriormente dilazionati e che non possono d'altra parte essere avviati a soluzione che da una regolare amministrazione. Per le susposte ragioni di ordine giuridico, democratico e amministrativo, gli interroganti ritengono necessario un intervento del Ministro dell'interno per assicurare la convocazione dei comizi elettorali non oltre il prossimo autunno, onde ridare a Firenze il suo ordinario e democratico governo cittadino. (61)

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che venga fissata al più presto la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Firenze, non essendo ammissibile la continuazione del regime commissariale oltre tutti i limiti previsti dalla legge, mentre urgono per la città di Firenze gravi problemi finanziari, amministrativi, economici, che un commissario non può affrontare e risolvere. (69)

DE PASCALIS (MALAGUGINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende indire nel prossimo autunno i comizi per le elezioni amministrative nella città di Voghera retta da molti mesi in gestione commissariale. Fanno presente che si tratta di una necessità vivamente sentita da tutta la cittadinanza, desiderosa di avere al più presto una amministrazione democraticamente eletta in grado di affrontare e risolvere i molti e gravi problemi di quell'operoso centro oltrepadano. (62)

CASTELLI (BIANCHI FORTUNATO, FERRARI GIOVANNI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione dell'amministrazione comunale della città di Voghera, attualmente retta da un commissario prefettizio, in seguito a scioglimento del consiglio comunale avvenuto il 27 settembre 1957 per paralisi funzionale degli organi normali dell'amministrazione. (118)

NICOSIA (MICHELINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Ugo Zatterin, nei suoi commenti quotidiani di propaganda politica alla R.A.I.-T.V., esclude sistematicamente ogni riferimento alle posizioni ed agli atteggiamenti politici che il Movimento sociale italiano di volta in volta assume; se ciò il signor Zatterin faccia dietro ordine o di propria iniziativa. Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia assolutamente necessario che venga tenuto alla R.A.I.-T.V. un commento politico ai fatti del giorno ed, in caso affermativo, se sia indispensabile a tale compito il signor Zatterin notoriamente fazioso nelle sue scelte politiche. (64)